

1 figliuolo di Iapeto, Re di Theſſaglia. La madre hebbe nome Asia; doue poi l'Asia prouincia è ſtata nominata. Dicono, che egli con l'aiuto di Minerua andò in cielo, & acceſe vna ferula al carro del Sole, & arrecò il fuoco in terra, e con eſſo riscaldo vno huomo di terra, che egli haueua fatto, e lo viuificò. de la qual coſa eſſendoli gl'Iddij adirati, commiſero a Mercurio, che lo doueſſe legare ſul monte Caucaſo, e mettergli vn'Aquila al petto, che gli rodeſſe il cuore; ma in nianzi che lo faceſſero legare, gli mandarono vna fanciulla, nominata Pandora, con vn vaſo, nel qual erano rinchiuſi tutti i mali, accioche apertolo, vſcendo fuori, ſ'appiccaſſe

3 ro a gli huomini, e gli faceſſero morire; ma Prometeo veduta la fanciulla col vaſo, ſi auuide de l'inganno, e non volle accettare il vaſo. Onde ella aſpettò, ch'egli non fuſſe in caſa, e tornando, preſentò il detto vaſo ad Epimeteo ſuo fratello da parte de gl'Iddij; il quale lo riceuette con grandiffima feſta, e vanagloria, e non laſciandoli la repentina, e ſoperchia allegrezza penſare l'inganno, aperſe il vaſo, donde tutti i mali, che v'erano rinchiuſi, in vn tratto vſciti fuori, empierono tutta l'aria, e cominciarono appiccarſi a gli huomini, & fargli morire, come tuttauia fanno. e però ha detto mala fraude; perche nocque a lui, & a tutti gli huomini.

5 La verita fu, che Prometeo inſegnò a gli huomini di conſeruare il fuoco con la ferula, come ſeriuè Plinio nel ſettimo lib. e dicono di piu, che ſe n'andò in Aſſiria, e laſciò il fratello nel regno, & imparò la

diſciplina de Caldei; e dipoi eſſendo ſtato molto tempo in ſul giogo del monte Caucaſo, per veder bene il cielo, imparò i corſi de le ſtelle, & hauendo conoſciuto le cagioni, che produceuano l'acqua, i tuoni, la gragnuola, la neue, & molte altre coſe; ſe ne ritornò a gli Aſſirij, & inſegnò loro l'astrologia, & i coſtumi ciuili, che non ne ſapeuano punto. La qual coſa dette occasione a la fauola, che egli hauette fatto gli huomini di terra, e per virtù del fuoco viuificatogli, perche vn huomo di terra; & vno ignorante, è vna medefima coſa; e tra l'ignorante, & il dottò è quella medefima differenza, che è tra vn viuò, & vn morto [poſt] dopo [ignem] il fuoco [ſubductum] tolto di naſcoſto, [ætherea domo] da la celeſte caſa, cioè, di cielo. æther ſignifica il cielo. [macies] tutta la malattia inſieme, cioè, tutti i mali [& nona cohors] & vno nuouo ſquadronè [febrū] di febrì [incubuit] occupò [terris] tutto il mondo [q;] e [neceſſitas] e neceſſità [tarda] tarda, cioè, che veniuua tardi, perche ſe bene ſi moriuua, douendo tutte le coſe nate hauer fine, nondimeno ſi moriuua tardi; adunque [neceſſitas tarda] la tarda neceſſità [corripuit] accorò, fece piu corto [gradum] la ſcala, cioè, fece piu corto il viaggio [letis] de la morte [prius] innanzi a queſto fatto di Prometeo [ſemoti] che era ſeparata dal'huomo; perche neſſuno ſoleua morire, ſe non di morte naturale, dopo la conſumatione del vmo re vitale, e dice, che la morte era ſeparata da l'huomo, perche ſi ſtaua tanto a morire, che pareua, che non ſi moriſſe mai.

Expertus] ha biaſimato coloro che hanno hauuto ardire di metterſi in mare, e quelli poi, che non

hanno hauuto paura d'andare in cielo, & ora dice mal di quegli, che ſenza timore alcuno, faccendoli l'ali, ſi ſono meſſi a vo-

Expertus vacuum Dædalus aera

Pennis non homini datis.

Perrupit Acheronta Hercules labor.

Nil mortalibus arduum eſt.

Cælum ipſum petimus ſtultiſſima: neque

lare come gli vcelli, & andare inſino a lo Inferno a cauuarne a diſpetto d'Acheronte, chi è piaciuto

loro: finalmente conchiude, che l'huomo opera in modo con la ſua audacia, e fa tante ſcelerattezze, che Iddio per ciò adirato,